La Fiorentina è mancata soprattutto all'attacco

I viola piegano il Bologna ma non convincono (2-1)

Goal di Hamrin (rigore) risposta di Pivatelli poi Lojacono mette a segno la rete della vittoria per i gigliati

FIRENZE: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Lojacono, Azzali, Petris.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Pivatelli, Cervellati, Pascutti.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: nel primo tempo al 4' Hamrin (rigore); nella ripresa all'8' Pivatelli, al 29' Lojacono.
NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente pesante. Calci d'angolo 3-1 per la Fiorentina. Ammonito Pascutti. Spettatori 40 mila per un incasso pari a 22 milioni.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — *Lojacono: croce e delizia della Fiorentina. Ha fatto tutto lui, come i veneziani di antica memoria: ha agevolato il goal bolognese e ha poi segnato, con la complicità di Renna, quello della vittoria.*

Ma se un giudizio serio si deve stendere sul sud americano dei viola e della nazionale, questo giudizio non può che essere molto pesante e negativo. Da gran giocatore quale egli è, Lojacono a sua volta si trasforma in gigione insopportabile, in clown da circo equestre di provincia. Convinto di essere depositario di tutta la scienza calcistica, conscio di essere il beniamino dei tifosi più ingenui, Francisco Ramon monopolizza il giuoco, instaura la regola del soliloquio, dimentica sfacciatamente i suoi compagni.

La Fiorentina aveva avuto un avvio fortunato. Di fronte a una squadra organizzata, a una copertura strettissima (meglio sarebbe dire catenaccio, che Mialich era libero, Tumburus stava su Lojacono, Bulgarelli su Gratton e Cervellati si intratteneva tra i mediani), i viola erano partiti come furie, decisi a vendicare il bruciante uno a tre del girone di andata. Sapete com'è quando l'area ribolle di difensori: finisce che ci si dà fastidio l'un l'altro e che qualcuno perde la testa. Così al 4', su innocuo cross di Gratton, il centromediano Mialich si improvvisava portiere senza ragione alcuna. Una «mano» sciocca e volontaria che giustamente De Marchi puniva con il rigore. Avanzava Hamrin il quale, con la freddezza abituale, insaccava spiazzando Santarelli.

Frastornato l'1 Bologna metteva a nudo le sue pecche che a dire il vero, sono parecchie. Le tattiche di Allasio, quest'anno sono riuscite a svirilizzare tutto il gioco dei petroniani. E' una squadra, il Bologna, che vivacchia tristemente di ricordi, cui non si è insegnato ad avere coraggio, una squadra così diversa da quella maschia, energica, trascinante di un tempo. Oggi il Bologna subisce senza reagire. Così, dopo il primo goal, i rossoblù hanno continuato il loro sonnecchiante tran tran, insistendo a mantenere Mialich libero. Tumburus su Lojacono, ecc. ecc. proseguendo insomma imperterriti sulla strada del «non gioco». Il Bologna era alla mercè della Fiorentina, ma oggi nella Fiorentina c'era un «matador» alla rovescia: Lojacono.

Il grande «narcisista» dava inizio ai suoi numeri fuori programma, e ogni cosa andava a catafascio. I poveri Chiappella e Segato, dopo aver percorso, palla al piede, trenta metri del campo, trasformato in terra di nessuno per l'arretramento del Bologna, tutto teso a difendere la... sconfitta, si vedevano improvvisamente attesi a un certo punto del tragitto, da mister Lojacono. Con il gesto e la voce, l'argentino imponeva il «lascia la palla!» e, ottenuto l'oggetto dei suoi sogni se ne deliziava beatamente, alla facciaccia del gioco di squadra. Ne è risultato un quadro deprimente se si pensa fra l'altro che oggi Lojacono non era in vena. Impossessatosi del cuoio, Francisco scartava regolarmente Tumburus, poi lo aspettava per scartarlo ancora e ancora, finchè il robusto Pavinato o il giovane Bulgarelli riuscirano a sventare la minaccia. Il noioso spettacolo si è ripetuto dozzine di volte.

L'enorme superiorità di gioco e di tenuta della Fiorentina risultava così una bolla di sapone e il placido Bologna poteva andare al riposo con un solo goal (e per giunta fortunoso) al passivo. Nella ripresa gli istrionismi di Lojacono subivano una giusta punizione. All'8', l'argentino, in possesso di un secondo pallone viene affrontato dal rolito irriducibile Tumburus. Un passaggio all'avanzante Malatrasi avrebbe risolto immediatamente la faccenda, ma a Francisco piace complicare maledettamente le cose facili. Le gambe divaricate di Tumburus invitanti al «tunnel» sivoriano inducevano l'oriundo in tentazione. Risultato: Tumburus non si lasciava sorprendere, si impossessava della palla e la rilanciava a Pascutti tagliando fuori l'innocente Malatrasi. Il bolognese faceva l'unica cosa saggia di tutta la sua povera gara: si portava sul fondo, attirava Orzan e toccava al centro al liberissimo Pivatelli: una puntata di sei metri e goal facilissimo.

Ora era la Fiorentina a mostrarsi abbacchiatissima. La squadra, sommersa dai fischi, aveva perso la testa. Chiappella e Segato erano sfiancati, Malatrasi girava a vuoto, Azzali non riusciva ormai ad incontrarsi col pallone. Se il Bologna avesse premuto sull'acceleratore, forse i viola avrebbero alzato bandiera bianca. Niente di tutto questo, invece Allasio, non afferrava la situazione e il Bologna, su ordine dell'ineffabile Federico tornava a chiudersi in difesa come un riccio.

Volente o nolente la Fiorentina si vedeva costretta ad assumere nuovamente l'iniziativa. In modo fiacco e disordinato sin che si vuole, ma sempre bastante a tenere in soggezione l'avversario.

Tutto in difesa il Bologna e la Fiorentina a dare addosso al muro. Errori in serie nell'area felsinea, da una parte e dall'altra, salvataggi clamorosi di Bulgarelli e Pavinato sulla linea. Al 20' sbaglio madornale di Gratton, sinchè al 29' il Bologna si trovava a dover piangere sul latte versato.

Per un fallo dal limite (tre rossoblù addosso a Petris), Segato toccava lateralmente a Lojacono che, finalmente tirava sollecito verso Santarelli. La palla sfiorata da Renna, metteva fuori causa il portiere rossoblù Renna, come sapete, un'ala destra, un uomo di punta: nell'occasione fungeva anch'egli da difensore. Il risultato si è visto.

Da qui alla fine, il Bologna spariva dalla scena e, prepotentemente, alla ribalta si presentava Hamrin. Lo svedese, col dente avvelenato come un cobra, si esibiva in alcune fughe da mozzare il respiro, che costringevano la difesa rossoblù a salvataggi disperati. Santarelli al 40' compiva una strepitosa parata uscendo sulla scatenata ala destra.

RODOLFO PAGNINI

Contro l'Udinese

Vendemmia il Padova: 6-1

Il gol della bandiera segnato da Bettini

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.
UDINESE: Bertossi; Burgnich Del Bene; Giacomini, Pinardi, Rodaro; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.
ARBITRO: Genel di Trieste.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 21 — Il Padova ha offerto ai suoi appassionati un'altra superlativa esibizione. L'Udinese non ha potuto che tentare una debole difesa alla straripante offensiva padovana, si è schierata a «catenaccio» (con Pinardi libero. Menegotti in linea coi mediani e gli stessi Milan e Pentrelli arretrati), ma con ciò ha invitato a nozze gli avversari senza soverchi impegni in difesa.

La squadra dei padroni di casa si è subito portata allo attacco. Sopratutto i dosatissimi cross di Rosa, dalla destra, creavano situazioni da brivido sotto la porta di Bertossi Sul primo di essi, al 9' Gasperi impegnava il portiere, sui due successivi, Tortul effettuava dei facili tiri, sinché al 21' ancora Rosa, lanciato dal finissimo Gasperi, fuggiva sulla destra e quindi centrava teso a mezza altezza; Tortul arrivava come un bolide sul pallone scaraventandolo in rete.

Il Padova va forte, si fa ora spavaldo, mentre i bianconeri continuano a restare rintanati, cogliendo solo al 32' un corner. Perani si esibisce al 34' in un entusiasmante a solo e infine al 38' conclude una fiammante manovra Rosa-Gasperi-Brighenti, aggirando Del Bene e alzando un diabolico pallonetto che si insacca nell'angolino a destra del portiere. Al 43' l'arbitro annulla per fuori gioco un goal di Brighenti. E' il presagio del crollo bianconero nella ripresa.

Già al 5' Brighenti, a conclusione di una intesa Rosa-Tortul, coglie in pieno la traversa. L'Udinese tenta di alleggerire la pressione mandando Menegotti all'attacco, ma mal gliene incoglie. Al 12' lanciato da Rosa, Tortul va via sulla sinistra, entra in area e Del Bene lo falcia: rigore indiscutibile che Brighenti trasforma. Appena 3' dopo Perani aumenta il vantaggio.

Ormai l'Udinese non connette più. Il Padova aumenta ancora il suo ritmo forsennato: scende Gasperi al 21' e fa sibilare la sfera sulla traversa; quindi al 25' il mediano batte Bertossi da breve distanza. Ora i bianco-scudati rallentano un po' il ritmo concedendo così all'Udinese di segnare con un'abile tocco di Bettini lanciato da Milan, che spiazza Pin. Ma si vendicano i padroni di casa e a 7' dalla fine: Scagnellato stanga a rete. Bertossi alza in corner. Tortul lo batte, Perani devia la sfera di testa, Rosa si tuffa a un metro da terra, colpisce di testa e insacca di propotenza. Allibito, il povero Bertossi non tenta nemmeno la parata.

ROLANDO PARISI

I CANNONIERI

Sivori è tornato in testa alla classifica

15 RETI: Sivori (Juventus).
13 RETI: Hamrin (Fiorentina), Charles (Juventus), Brighenti (Padova).
11 RETI: Altafini (Milan).
9 RETI: Bettini (Udinese).
8 RETI: Pivatelli e Pascutti (Bologna), Firmani e Angelillo (Inter), Selmosson (Roma).
7 RETI: Maschio (Atalanta), Lindskog (Inter), Rossi (Spal), Manfredini (Roma).

Partita decisamente brutta dei padroni di casa

Il Milan vince sul Lanerossi (2-0) ma tramonta l'idolo Schiaffino

Bean e Grillo hanno realizzato le due reti — Espulso Zoppelletto

MILAN: Ghezzi; Fontana, Zagatti; Occhetta, Maldini, Schiaffino; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova.
VICENZA: Bazzoni; Baston, Brognoli; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Bonafin, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: Bean al 10' del p.t.; Grillo al 24' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Un idolo è tramontato a S. Siro: Juan Alberto Schiaffino. La folla, spietata in questi casi, non ha perdonato al «Pepe» la sua lentezza, i suoi passaggi troppo corti o troppo lunghi e le sue scorrettezze. E gli applausi di un tempo, quando le pennellate dell'uruguaiano mandavano in visibilio le folle di tutta Italia, si sono tramutati in tanti fischi. Noi vorremmo che per Schiaffino quella di ieri fosse soltanto una brutta giornata, ma probabilmente non è così. Probabilmente non avremo più il piacere di rivedere il classico giocatore che abbiamo ammirato in molte contese. Juan Alberto Schiaffino è vicino ai 35 anni (carta d'identità: 28 luglio 1925) e il suo tramonto, dopo anni di gloria, potrebbe essere più che giustificato. D'altronde, nelle condizioni in cui si trova, non ci sembra il caso di tenerlo in squadra a tutti i costi.

Schiaffino doveva essere il regista del Milan, ma a centro campo c'era un vuoto. C'era Schiaffino immobile e senza inventiva, c'era Occhetta che dava meno di quello che può dare. E se i rosso-neri hanno vinto il merito è tutto (o quasi) del tandem Altafini-Grillo e dell'impreciso ma estroso Bean. E' stato comunque un successo contenuto in limiti ristretti e che il Vicenza avrebbe potuto più agevolmente contrastare senza la espulsione di Zoppelletto. Erano trascorsi appena venticinque minuti e i biancorossi, già in svantaggio di una rete, venivano a trovarsi in dieci, cioè con un difensore in meno poichè si può ben dire che, ad eccezione di Bonafin, gli altri raramente hanno superato la metà campo.

Potete dunque immaginare com'è andata. Il Milan che attacca e il Vicenza che si difende.

La verità è che gli ospiti pensavano di strappare un pareggio con una gara ultradifensiva. Ma il Milan, nonostante le sue pecche, è passato. Bean, dopo aver impegnato Bazzoni con due tiri violenti, segnava al 10' sfruttando un servizio di Occhetta. Sulla palla c'era un «mani» di Fusato, ma l'arbitro — applicando la cosiddetta regola del vantaggio — non interveniva: dal limite dell'area Bean stangava a rete e il pallone s'infilava sotto la traversa.

Per poco il Vicenza non pareggiava al 12' L'infaticabile Leopardi, il migliore dei vicentini, si vedeva respinto dal palo un tiro da goal: Ghezzi era ormai fuori causa, anzi nemmeno si era mosso. E subito dopo, su centro di Zoppelletto, Cappellaro impegnava con una rovesciata il guardia-rete milanista. A questo punto, il Vicenza, invece di insistere, si ritirava nuovamente nella sua area. Bean (14') alzava una palla d'oro con Bazzoni fuori dai pali e al 18' chiamava al lavoro il portiere vicentino con un forte tiro di sinistro. Ed eccoci all'espulsione di Zoppelletto. Il laterale vicentino (26') ammonito al secondo fallo su Grillo, atterrava subito dopo la mezz'ala rosso-nera e l'arbitro lo spediva negli spogliatoi.

Rimasto in dieci, il Vicenza aveva ben poco da sperare. E se nel primo tempo non subiva altri goal, il merito era del suo portiere. Ecco, uno dopo l'altro, gli interventi di Bazzoni: 32': uscita alla disperata su Altafini; 37' spettacoloso intervento su fucilata di Bean; 39': due corner e due uscite decisive; 44': tuffo a terra su centro di Bean. I pochi applausi del primo tempo sono per i tiri di Bean e per le parate di Bazzoni.

Nella ripresa sono di scena Altafini e Grillo. Al 5', Altafini parte da metà campo, resiste alla carica di Panzanato e Brognoli e sfiora il goal con un rasoterra da destra a sinistra. Al 19', una palla sfuggita a Maldini finisce a Menti che potrebbe segnare, ma questi dà il tempo a Ghezzi d'intervenire. Il portiere milanista devia in angolo un tiro di Cappellaro, poi Fontana interviene su Leopardi. Le sfuriate del Vicenza terminano qui.

Dicevamo di Grillo e Altafini. Ecco il tandem in azione al 24': Grillo ad Altafini, Altafini a Grillo che s'infila fra i difensori e segna. Una magnifica azione coronata nel migliore dei modi. Al 27', Altafini e Grillo si ripetono e Grillo segna nuovamente, ma la rete suscita le proteste dei vicentini e il signor Roversi, dopo aver interpellato un segnalinee, annulla il goal per un discutibile fuorigioco.

Bean al 29' manca una buona occasione per segnare; Bazzoni vola e alza in angolo un tiro di Galli al 35' e sul finire c'è uno scontro fra Ghezzi e De Marchi. Gioco sospeso per un minuto, ma niente di Grave. Ghezzi si rialza e pochi secondi prima del fischio di chiusura, si getta sui piedi di Bonafin. A casa di corsa perchè il tempo per i commenti sarebbe sprecato.

GINO SALA

Contro un'Atalanta rimaneggiata

In ginocchio a Bergamo l'Alessandria (5-1)

I nerazzurri hanno fruito di tre calci di rigore

ATALANTA: Cometti; Gardani, Roncelli; Marchesi, Gustavsson, Pizzi; Olivieri, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.
ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Boniardi, Pedroni, Girardo; Oldani, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.
RETI: Nel p. t. al 25' Marchesi (rigore); nella ripresa al 1' Maschio, al 12' Oldani, al 39' Zavaglio, al 42' Marchesi (rigore), al 44' Maschio (rigore).
NOTE: Angoli 7 a 2 per l'Atalanta.

BERGAMO, 21. — L'Atalanta, pur essendo costretta a schierarsi in campo con quattro riserve, è riuscita a battere con largo punteggio una modesta e fallosa Alessandria. Al 25' del primo tempo, Pedroni, arrestando con una mano un tiro di Maschio, ha causato un fallo di rigore, che Marchesi ha trasformato. A pochi secondi dall'inizio della ripresa Maschio, raccogliendo un preciso passaggio di Olivieri, è riuscito a battere per la seconda volta Arbizzani.

L'Alessandria ha segnato il gol della bandiera al 13': una punizione di Tacchi, respinta dal palo, è stata ripresa da Oldani, che ha messo in rete.

La squadra orobica è prontamente ripartita, all'attacco e al 39' Zavaglio con un colpo di testa su centro di Olivieri ha segnato imparabilmente.

La vittoria atalantina si è consolidata al 42' quando, per un fallo di Migliavacca su Maschio l'arbitro ha decretato un secondo rigore che Marchesi ha nuovamente trasformato. Ad un minuto dalla fine Girardo ha atterrato Longoni lanciato a rete: ancora rigore e Maschio è stato il giustiziere di turno.

I "galletti" di Capocasale pareggiano con la Samp (1-1)

Cucchiaroni (autore del goal sampdoriano) espulso per gravi scorrettezze

SAMPDORIA: Rosin; Tomasin, Marocchi; De Grassi, Bernasconi, Vicini; Mora, Oewirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.
BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Machi, Brancaleoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba, Tagnin, Cicogna.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
RETI: al 44' Cucchiaroni; nella ripresa: al 15' Tagnin.

BARI, 21. — Partita giocata con entusiasmo da entrambe le squadre. Particolarmente impegnati i galletti, che oggi giocavano la prima partita agli ordini del nuovo allenatore Capocasale. La Sampdoria è andata in vantaggio alla fine del primo tempo dopo aver invano attaccato per oltre 40'. Cucchiaroni ha segnato la rete dei blu-cerchiati: eludendo l'attenta sorveglianza di Romano, ha superato Brancaleoni e Mupo, fattisi incontro in extremis, ed ha saettato in rete sorprendendo Magnanini con un tiro imparabile. La reazione barese all'inizio della ripresa non è stata molto pericolosa.

Al 14', però, Conti ha raccolto a metà campo una palla spiovente e l'ha allungata verso Romano il quale ha messo in azione Tagnin: questi ha raccolto la sfera al volo e con una mezza girata l'ha insaccata alle spalle di Rosin. Da segnalare due traverse colpite rispettivamente da Cucchiaroni e Skoglund e l'episodio della espulsione dell'ala sinistra ospite, dopo che aveva compiuto due gravi scorrettezze ai danni di De Robertis.

I MONDIALI DI CICLOCROSS

Intaccato il valore del corridore; Longo è giovane e l'avvenire può e deve essere ancora suo.

Il successo di Wolsholl, che già lo scorso anno era stato il più fiero antagonista del nostro campione, non può certo costituire una sorpresa; già nei pronostici della vigilia il tedesco aveva le carte in regola per puntare alla vittoria e Wolsholl, favorito anche dal tiro mancino capitato a Longo, non ha esitato a prendere in mano le redini della gara resistendo brillantemente all'assalto dei suoi avversari, tra i quali ha fatto spicco il giovane elvetico Hungerbuehler, un ventunenne che corre da poco tempo ma che ha già bruciato le tappe verso la notorietà.

Il nostro Severini non ha reso come era previsto; una prova opaca la sua perchè il Severini che noi conosciamo vale indubbiamente di più. Anche l'«équipe» francese ha mostrato di aver perso molto, in questa specialità, in campo internazionale; i francesi si sono salvati oggi con Aubry, mentre gli altri hanno deluso; è vero che i transalpini hanno dovuto fare a meno di Meunier, feritosi in allenamento, ma da loro ci si aspettava qualcosa di più. Dufraisse, il grande escluso, esulterà. I belgi hanno colto un bel successo collettivo e nulla più; il famoso Declerw (31 vittorie nella stagione) ha confermato i suoi limiti; i percorsi veramente completi e severi non si adattano a lui.

In breve la cronaca: va subito il tedesco al comando, con Longo e Declerq a braccarlo da vicino; poderosa rimonta di Longo che si affianca al tedesco nella seconda delle sette tornate; a 18' vengono Severini ed un belga; a 25' Talamillo, Aubry e Declerq; posizioni immutate nel giro successivo; alcuni scatti del tedesco sono neutralizzati in bello stile da Longo che non accusa alcuna battuta a vuoto.

Nella quarta tornata, uno scatto violento di Wolsholl mette in difficoltà Longo lungo un tratto in salita; il nostro rappresentante, finito in una buca, deve mettere piede a terra ma si riprende con prontezza; foratura in agguato per Longo nel giro successivo; è il tedesco ad assumere il comando delle operazioni mentre lo svizzero rinviene con magnifica energia; cinque secondi sono il suo handicap; a 46' segue Aubry; Longo ha quasi un minuto di ritardo; lotta ai ferri corti tra il tedesco e lo svizzero, sempre minaccioso; è Wolsholl che giocando d'audacia in una vertiginosa scarpata riesce a prendere definitivamente il largo mentre Longo, fiaccato nel morale, non si impegna più allo spasimo.

La gara è finita; alla gioia di Wolsholl, che Rodoni veste con la maglia dei colori dell'Iride, fa riscontro il pianto amaro del nostro Longo; la trasferta spagnola davvero non è stata fortunata.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

degli ultimi incontri: un'Inter nè meglio nè peggio (forse uno scalino più sotto dell'Inter che ha pareggiato a Napoli, ha detto Arcadio Venturi negli spogliatoi) ma in definitiva una squadra nettamente superiore alla Lazio vista ieri: perchè la Lazio è scesa nuovamente in campo con il «complesso Olimpico», cioè incapace di manovrare, di correre persino, di avere delle idee.

E' rimasta succube dell'avversario la Lazio, quasi ipnotizzata: per cui anzichè cercare di giostrare in velocità ed in profondità secondo i moduli di Bernardini, invece di tentare di fiaccare l'avversario alla distanza, si è persa in una serie di passaggetti senza senso e senza utilità, tentando di imitare gli Angelillo, i Lindskog, i Firmani.

Con la differenza che tra i laziali non ci sono i fuoriclasse, i giocolieri del pallone, non ci sono nemmeno giocatori capaci di «stoppare» decentemente un pallone e nemmeno la volontà di Tozzi è servita a qualcosa dato che Humberto è stato spesso ignorato dai compagni in specie da Rozzoni) e poi è rimasto azzoppato per lo stiramento alla coscia cosicchè alla fine nessuno poteva dare torto a Campatelli quando diceva che la vittoria era stata più facile del previsto e che la Lazio era completamente irriconoscibile rispetto alla squadra che l'Inter aveva piegato di misura a San Siro nell'incontro di andata.

Basta: si capisce che è stata una «partitaccia», che le prove appena positive si contano sulle dita di una sola mano (i tre fuoriclasse nero-azzurri da una parte, gli indomiti Janich, Mariani e Franzini dall'altra), che il pubblico si è annoiato a morte. Non rimane che sperare in una pronta ripresa che permetta alla Lazio di tirarsi fuori dalla zona minata della classifica in cui è precipitata a seguito delle ultime vicissitudini. E passiamo alla cronaca.

Si comincia con la Lazio all'attacco, e già al l' Invernizzi deve salvare in corner su Tozzi. Subito dopo Matteucci blocca a terra un tiro fiacco di Rozzoni. Fa capolino l'Inter al 3' con una triangolazione Masiero - Firmani-Angelillo e tiro fuori di Valentin, poi la Lazio riprende in pugno le redini dell'incontro: tira alto Rozzoni al 7', aggancia bene lo stesso Rozzoni un pallone inviatogli da Carradori su punizione ma gira fiacco in porta, ancora Rozzoni al 12' manovra in area liberandosi di due avversari e lanciando Tozzi che indugia fino a farsi precedere da Invernizzi che libera in corner.

Sul calcio dalla bandierina battuto da Tozzi Matteucci esce a pugni chiusi e precipita su Mariani che rimane a terra dolorante: si rialza dopo qualche istante il laziale e riprende a giocare apparentemente ristabilito ma poi si accascia al suolo accusando un dolore atroce alla spalla sinistra Per la Lazio è il principio della fine, anche perchè l'Inter prende a salire in cattedra: l'offensiva nero-azzurra comincia con un tiro di Angelillo (15') che Lovati riesce a deviare sopra la traversa con le punte delle dita, e continua con una serie di fitti passaggi che sembrano imprigionare i biancoazzurri come in una tela di ragno.

Finalmente al 24' su punizione per l'Inter da poco fuori l'area l'incanto (o l'incubo come meglio volete) si rompe: batte Lindskog, facendo partire un proiettile che si insacca angolato alla sinistra di Lovati, appena sopra la testa dei giocatori chiamati a fare la «barriera» (evidentemente fatta proprio male!). La Lazio tenta di reagire ma senza idee chiare e con scarsa convinzione: sembra quasi che i laziali siano persuasi dell'ineluttabilità della loro sconfitta all'Olimpico.

Così sino alla fine del tempo si verifica solo un'azione da goal per i bianco-azzurri nonostante il gran trepestare: è al 30' quando un bel lancio di Rozzoni «libera» Tozzi sulla sinistra di Matteucci. Esce il portiere mentre Humberto fa partire la cannata: ed il pallone incoccia proprio il corpo di Matteucci schizzando lontano! Al 41' poi i laziali reclamano il rigore per un fallo di mani in area compiuto da Invernizzi: ma l'arbitro non concede la punizione perchè è evidente l'incolontarietà del gesto del mediano In compenso al 32' Lovati era stato costretto a due interventi abbastanza difficili: prima per strappare dai piedi di Firmani un pallone lanciato incautamente all'indietro da Del Gratta e poi per deviare un cross di Bicicli che stava per arrivare proprio sui piedi di Firmani solo davanti alla porta.

La ripresa presenta Mariani con un braccio al collo: ed all'8' si vede zoppicare anche Tozzi dopo uno scontro con Matteucci. Sembra proprio che non ci sia più niente da fare per i laziali, anche perchè al 9' un preciso rasoterra di Pozzan è respinto dalla base del palo e 5 minuti dopo un tiro di Mariani su passaggio di testa di Tozzi è salrato sulla linea bianca da Invernizzi (mentre Matteucci era a terra).

Ma nemmeno all'Inter le cose vanno meglio: potrebbe aumentare il bottino al 19' quando Bicicli si libera con una finta di Del Gratta ma poi benchè liberissimo l'interista tira con precipitazione mandando nettamente fuori. E ancora Lindskog al 39' sciupa un'altra favorevole occasione sbagliando nettamente bersaglio quando si trovava a tu per tu con Lovati. Ma il colmo l'Inter lo raggiunge al 34' quando la Lazio è tutta protesa all'attacco e in difesa è rimasto solo Franzini: scatta Firmani su una respinta lunga di un difensore, Franzini si ferma sperando di mettere in fuorigioco l'interista che invece prosegue la azione del tutto regolarmente, scarta anche Lovati e poi tira fuori! Sembra che anche Angelillo debba imitare i compagni al 38' perchè liberato da uno scambio con Firmani tira proprio addosso a Lovati in uscita: però Valentin è un tipo puntiglioso e perciò rincorre il pallone, si riporta in area dialogando con Bicicli e ripara subito all'errore facendo secco il povero «Bob». La fine non tarda ad arrivare con i tifosi laziali silenziosi ed immoti come statue: non hanno più nemmeno la forza di fischiare!

LA VITTORIA DELLA JUVE

del fuori classe della prima linea. La Juventus pertanto, non ha sfoggiato nessuna delle sue celebri manovre collettive belle da vedersi e faticose da realizzare ed ha concesso la più ampia libertà a Sivori e a Charles. I due ineguagliabili campioni si sono messi all'opera ed il sud-americano ha segnato due reti, mentre il gigante gallese ne ha segnate tre. La sesta palla è stata insaccata dal giovane Leoncini.

La Spal ha sbagliato la disposizione degli uomini sulla scacchiera del campo. Il catenaccio, lo abbiamo scritto più volte, è un accorgimento controproducente, addirittura dannoso quando lo si usa contro la Juventus. La Juventus è una squadra che pare fatta apposta per scardinare i dispositivi difensivi.

Ed ora eccovi la sequenza delle nove reti.

Al 2' Leoncini, dopo aver superato un paio di avversari, ha tirato in porta da pochi metri. Nobili è uscito a sproposito e Charles si è catapultato sulla palla e l'ha spinta in rete da due passi, sebbene tre avversari lo spingessero e lo trattenessero per la maglia.

Al 14', contropiede della Spal e pareggio: una triangolazione cui hanno partecipato Massei, Picchi, Novelli, Corelli, è terminata nei piedi di Rossi, che ha battuto Mattrel.

La Juventus si è affrettata a ristabilire le distanze: al 19' Sivori ha agganciato il pallone sfuggito a Nobili e l'ha spedito in rete da due passi. Al 26' Leoncini, servito meravigliosamente da Sivori, ha sparato in rete da 25 metri: la palla, filando a mezz'altezza, è andata a sbattere contro il montante sinistro ed è schizzata in rete.

Al 3' della ripresa Sivori, scartati quattro avversari, ha servito Charles che, precedendo di un attimo Nobili, ha segnato la quarta rete.

La Juventus si è di nuovo seduta e la Spal ha segnato ancora: Rossi ha tirato da una quindicina di metri e Mattrel quasi non si è mosso. Al 20' Charles, di testa, ha insaccato il quinto goal e al 26' Sivori ha chiuso il ciclo, tirando uno splendido calcio di punizione.

La Spal si è arresa, tuttavia al 42' Massei non ha potuto fare a meno di segnare: il suo debole colpo di testa ha trovato — è ovvio — Mattrel impreparato.

Palermo-Roma 4-2

derlo. La Roma dettava legge Zaglio impostava il gioco con una regia impeccabile, coadiuvato benissimo da Pestrin e David. Selmosson imponeva la sua altissima classe a tutti gli avversari che cercavano di fronteggiarlo. Orlando era sbrigativo e pungente. Da Costa si muoveva parecchio anche se non sempre con molto profitto. Una Roma, insomma, che giustificava largamente le apprensioni dei palermitani. Continuò ad attaccare anche dopo essere passata in vantaggio, creando altre azioni da rete, ma al 5' Orlando fu ostacolato al momento del tiro, e al 9' fu fortunato Anzolin ad intercettare col corpo la pericolosissima puntata dello stesso Orlando.

Per conto suo il Palermo quelle poche volte che si avviava alla zona di tiro, trovava anche modo di sciupare buone occasioni. Enorme, al 10' fu per esempio l'errore di Vernazza: fortunosamente rimesso in gioco da un colpo di testa di Guarnacci, si trovò solo dinanzi a Cudicini, a due passi, ma alzò la palla sulla traversa. Ben più pericoloso invece fu un tentativo effettuato da lontano da Malavasi che trovò Cudicini sbilanciato. Comunque la difesa romanista rimediò in calcio d'angolo.

Sulla respinta scattò in contropiede Orlando e Valadè fu ancora una volta superato mentre Selmosson aspettava il passaggio, solo, al centro dell'area: Orlando preferì tirare storditamente al lato. Una magnifica occasione di raddoppio sciupata malamente per un attimo di irriflessione. E come spesso avviene, al mancato raddoppio della Roma venne il pareggio del Palermo. Su azione conseguente ad un calcio d'angolo vi fu una pressante serie di rimpalli che favorirono gli avanti palermitani. Si tentò infine la risoluzione di forza, e nuovamente la palla finì sui piedi del libero Arce che insaccò di prepotenza.

Da questo momento la Roma perdette gran parte della sua disinvoltura e della sua autorevolezza. Il Palermo, invece, che sin dall'inizio teneva Malavasi in linea con i mediani aumentò il suo ritmo, la difesa divenne più attenta ed Arce e Vernazza dettero inizio ad una serie di tentativi a volte pregevoli, a volte stucchevoli, ma che tuttavia cominciarono a mettere in difficoltà la difesa romanista.

Al 35' difatti, il Palermo passa in vantaggio. Scattano Arce e Vernazza, colpo di testa del primo che trova pronto allo scatto Bernini che di forza supera Stucchi e spara con quanta forza ha in corpo. Cudicini fu pronto al tuffo ma non potè trattenere il bolide che dinì lentamente in rete ove finirono in mucchio pure alcuni giocatori che si erano lanciati sul pallone con opposti intendimenti.

Per un po' la Roma perse addirittura le staffe. Al 37' un rilancio preoccupante e mal diretto di Corsini offrì ad Arce la palla della terza rete: fu bravissimo Corsini a sventare in tuffo la minaccia deviando in calcio d'angolo.

Sul finire, Orlando ripetette l'errore di prima: scattò benissimo sul lancio di Da Costa, ma tirò precipitosamente a lato senza accorgersi di Selmosson.

L'inizio della ripresa vede subito una puntata del bravissimo Selmosson che Anzolin sventa con una tempestiva uscita, ma poi fu il Palermo a farsi pericoloso.

Ma, questo, non per opera del Palermo; perchè, in definitiva, si ebbe solo un Palermo che si difendeva con calma e puntava tutte le sue occasioni offensive su Arce e Vernazza.

Ora è ben vero che i due sudamericani sono maestri di virtuosismo e riescono a mantenere il controllo della palla anche fra una selva di gambe; però è altrettanto vero che sono lenti, che per amore del dribling tornano spesso sull'uomo già superato e si ritrovano sempre lo stesso numero di avversari addosso; che basta, insomma, anticiparli per tagliarli fuori. Se, dunque, Arce e Vernazza riuscirono a mandare in visibilio lo stadio con tutto un repertorio di virtuosismi, mandando in «barchetta» gli avversari che li fronteggiavano e guadagnando minuti preziosi — e questo era lo scopo principale — significa che il blocco arretrato della Roma preferì giocare aspettando gli avversari anzichè affrontarli con decisione e tempestività. Ci fu un momento che i due attaccanti palermitani, al quali si era aggiunto Carpanesi — il solo che potesse rivaleggiare con loro il fatto di finezze — tennero la palla per tre minuti interi, passandola e ripassandola a loro piacimento.

Fu appunto, a seguito di uno di questi scambi tra Arce e Vernazza che il nervoso Losi afferrò il centravanti del Palermo per un braccio in piena area provocandone la caduta. Liverani, troppo severamente, a nostro avviso, fu per la massima punizione. La staffilata, violentissima di Vernazza, portò il Palermo ad un margine di sicurezza che la Roma avrebbe potuto annullare solo se avesse ripreso a giocare come all'inizio. Invece, continuò sullo stesso metro e per di più, al 36', David, dopo avere mandato alle stelle un buon pallone, si scontrò con De Bellis uscendo dal campo per ritornarvi 5' più tardi. Al 43', tuttavia, Liverani volle spartire in parti eguali la sua severità e concesse un rigore anche alla Roma per atterramento di Malavasi su Zaglio. Battè lo stesso Zaglio e realizzò.

Mancavano però soli 2' alla fine. Il risultato, è vero, era ancora in discussione, ma la brevità del tempo era a favore del Palermo. La Roma comunque dovette credere di potercela fare. Si allargò in un tentativo di attacco massiccio, ma Carpanesi — tra i migliori in campo con Cudicini, Guarnacci, Selmosson e Malavasi, oltre ai due sud americani del Palermo — interruppe la manovra giallorossa e servì Bernini che iniziò una lunghissima fuga che sorprese l'incerto Stucchi e che Losi non riuscì a controllare. Cudicini tentò la uscita, ma Bernini con calma gli rubò il tempo e avviò docilmente la palla nella porta sguarnita.

IL PAREGGIO DEL NAPOLI

si incarica però di salvarlo. Al 34' il secondo contropiede degli ospiti, con Vinicio che serve Rambone il quale esita nel tiro e Carlini riesce a respingere corto: si precipita sulla sfera Gasparini che cannoneggia a rete: Buffon è pronto a bloccare. Al 43' lungo pallone spiovente al centro dell'area, dove è appostato Abbadie, che viene visibilmente spostato irregolarmente da Greco. L'arbitro è vicinissimo, ma non concede la massima punizione.

La ripresa presenta la stessa fisionomia del primo tempo, i napoletani tentano però più frequentemente l'azione di sorpresa, approfittando del fatto che tutti i genoani sono protesi in avanti. Al quarto d'ora grande parata di Bugatti per neutralizzare una staffilata di Barison dal limite, ed altro intervento, da applausi, del portiere partenopeo per la deviazione di un furbo colpo di testa di Abbadie appena sotto la traversa. Sfugge un palo di volte Vinicio alla guardia del corpo e prima Beraldo e poi Carlini si incaricano di impedirgli il tiro, soffiandogli la palla al momento conclusivo. Alla mezz'ora, parte Barison su preciso servizio di Calvanese, entra in area e prima Schiavone e poi Greco lo malt